

storia tradizioni cultura

La "2 giorni" di Faifoli

a cura di Lucio Zampino

**A tre secoli dalla Dedicazione a S.Maria di quella che fu
l'Abbazia di San Celestino V, la solenne riapertura ufficiale al culto con l'Abate
Vescovo di Montecassino.**

**L'occasione è servita per riportare all'attenzione generale gli
scavi archeologici di Fagifulae
- da 25 anni in attesa di finanziamenti -
che potrebbero far riemergere una città sannita.**

Due giornate memorabili quelle vissute il 15 e 16 ottobre a Faifoli (Montagano), in occasione della riapertura al culto, dopo l'ennesima ristrutturazione, di quella che fu l'Abbazia di San Celestino V. Il momento è coinciso con il "III. Centenario della Dedicazione della Chiesa a S.Maria Incoronata". Sono state due giornate che, se da un lato hanno fatto rivivere alle popolazioni di Montagano e degli altri "Comuni celestini" intensi ed importanti momenti di storia, dall'altro sono servite per ricordare a tutti i gravi ritardi con cui si muovono le Autorità preposte (Stato, Regione e Sovrintendenza) per riportare alla luce i tanti tesori lì sotterrati da secoli.

La "2 giorni di Faifoli" è iniziata con un incontro di studio, presieduto dal Parroco e dal Sindaco di Montagano, rispettivamente Padre Alberto Bastoni ed Enrico Galuppo, che hanno aperto, con un saluto, il dibattito. Era prevista – tra le altre – la partecipazione dello storico tedesco Peter Herde che ha scritto per l'"Enciclopedia dei Papi" della Treccani la biografia di S.Celestino V, il frate-eremita di S.Angelo Limosano, il Papa del "Gran rifiuto". Di quella Chiesa Celestino V era stato Abate. Malauguratamente Herde, durante il suo viaggio a Montagano, è stato bloccato a Roma per problemi cardiaci (ha 5 by-pass). Se, come previsto, fosse stato presente, avrebbe sicuramente parlato delle discusse origini di S.Celestino V, in base a quanto emerso dalle ricerche condotte per anni con metodo rigorosamente scientifico. Di Peter Herde leggiamo sull'"Enciclopedia dei Papi":

Pietro del Morrone, il futuro papa, nacque nel 1209 o all'inizio del 1210: la fonte più sicura in proposito, la Vita Coelestini (pubblicata negli «Analecta Bollandiana», 16, 1897, p. 431), racconta che aveva ottantasette anni al momento della morte avvenuta il 19 maggio 1296. Era originario della Contea di Molise, allora, insieme con la Terra di Lavoro, una provincia del Regno di Sicilia, ma non si è potuto stabilire con piena certezza il luogo di nascita. Sono stati indicati a favore di Isernia due documenti che lo qualificano come cittadino di quella città, ma la loro autenticità è piuttosto dubbia. Ci sono invece più indizi a favore della tradizione raccolta per la prima volta nella "Vita" in volgare di Stefano Tiraboschi di Bergamo, dell'inizio del sec. XV, che lo vuole nato nella località di Sant'Angelo Limosano (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. it. c1.V 68 [= 5619], c. 31v: [...]) in uno castello che si chiama Sancto Angelo nasce lo gratioso Celestin [...] Questa tradizione è avvalorata soprattutto dalla circostanza che il giovane Pietro entrò nel vicino monastero benedettino di S. Maria di Faifula (presso Montagano) separato da Sant' Angelo Limosano solamente dalla valle del Biferno (Vita Coelestini, p. 404).

I genitori, Angelerio e Maria, erano semplici contadini. Pietro era il penultimo di dodici fratelli e fu affidato dalla madre, rimasta presto vedova, prima del 1230 al suddetto monastero, contro l'opposizione dei fratelli, dopo che un altro fratello più grande non era riuscito nella carriera ecclesiastica.

Dotta ed articolata la relazione di Gianfranco De Benedittis, uno dei più illustri studiosi molisani di topografia antica, che – partendo dalla storia di Pietro del Morrone – è fatalmente scivolato sul terreno a lui più congeniale: il patrimonio archeologico esistente sul posto. Fu proprio sotto la sua direzione che, nella primavera del 1981, la Sovrintendenza del Molise fece fare un saggio di scavi nei pressi dell'antica Abbazia. Dopo appena una settimana vennero riportati alla luce due pavimenti: uno "spicatum" romano ed un "mosaico" sannita. L'importante rinvenimento confermò i risultati avuti con i rilievi aerofotogrammetrici voluti dalla Regione, ossia che in agro di Faifoli esisterebbe una città sannita sepolta ma intatta. All'epoca fu lo stesso Presidente del Consiglio Regionale del Molise, Gabriele Veneziane, a darne notizia in un convegno tenutosi nella Chiesa dell'Incoronata. Il "saggio", purtroppo, fu presto concluso. Gli importanti reperti trovati vennero ricoperti con un telo di plastica e nuovamente sotterrati, "in attesa dei fondi necessari per veri e propri scavi". Sono trascorsi quasi 25 anni e quell'attesa non è finita. Si prolungherà a lungo? La domanda è stata girata, a mo' di provocazione, alle Autorità presenti.

Il Presidente del Consiglio Regionale, Angiolina Fusco Perrella e Antonio D'Alete, dell'Ufficio di Presidenza dello stesso Consiglio Regionale, hanno solennemente assicurato tutto il loro impegno per riportare all'attenzione generale "il problema scavi" di Faifoli, "i cui risultati – se confermassero quelli dei rilievi fatti - potrebbero incentivare lo sviluppo economico in tutto il

vasto circondario”.

E' la stessa ipotesi sostenuta dall'ex sovrintendente del Molise, Marilena Danter (pensionata) che nel "progetto Faifoli" credeva e – ha affermato - crede ancora.

Anche il Sindaco di Campobasso, Giuseppe Di Fabio, che ha parlato a nome dei 20 Comuni molisani cosiddetti "celestiniani", si è dichiarato favorevole alla ripresa di un discorso che potrebbe dare "nuovo slancio non solo ai 20 Comuni interessati ma a tutto il Molise”.

Circa le ricerche sulle origini di San Celestino V, Angiolina Fusco Perrella ha esortato tutti ad evitare le guerre di campanile ed ogni sterile polemica, prediligendo il civile confronto. Il suo è stato un chiaro riferimento alle rivendicazioni di Isernia e S.Angelo Limosano. Entrambe le località sostengono di aver dato i natali a Pietro del Morrone. Tuttavia, rifacendoci alla ricerca più approfondita finora fatta sull'argomento, quella di Peter Herde, pare che S.Angelo Limosano abbia maggiori e più probanti titoli, rispetto a Isernia. Ulteriori certezze in merito si potranno avere (forse) con altre più approfondite (se possibili) ricerche ed un costante e civile confronto su basi scientifiche.

L'occasione è servita allo studioso locale Filippo Pece per presentare il suo libro, fresco di stampa, "Il Molise di Celestino V" (Editrice Studio Emme). Pece, che attinge molto dalle ricerche di Peter Herde, illustra in particolare la giovinezza di San Celestino, trascorsa fra S.Angelo Limosano ed il monastero benedettino di S.Maria a Faifoli; i 20 monasteri celestiniani istituiti prima e dopo la morte del Santo, alcuni viaggi compiuti da Pietro del Morrone sui tratturi molisani ed abruzzesi; i rapporti con Carlo d'Angiò e figlio.

Interessante la lettura che Pece dà del dipinto di Giuseppe Castellano, che troneggia nella chiesa faifolana dal 1705, ovvero dall'ultima dedicazione della Chiesa:

in alto (da sinistra a destra), *S.Benedetto, S.Maria e San Celestino (in abito benedettino, con pastorale e camauro); in basso, S.Domenico e S.Filippo Neri.*

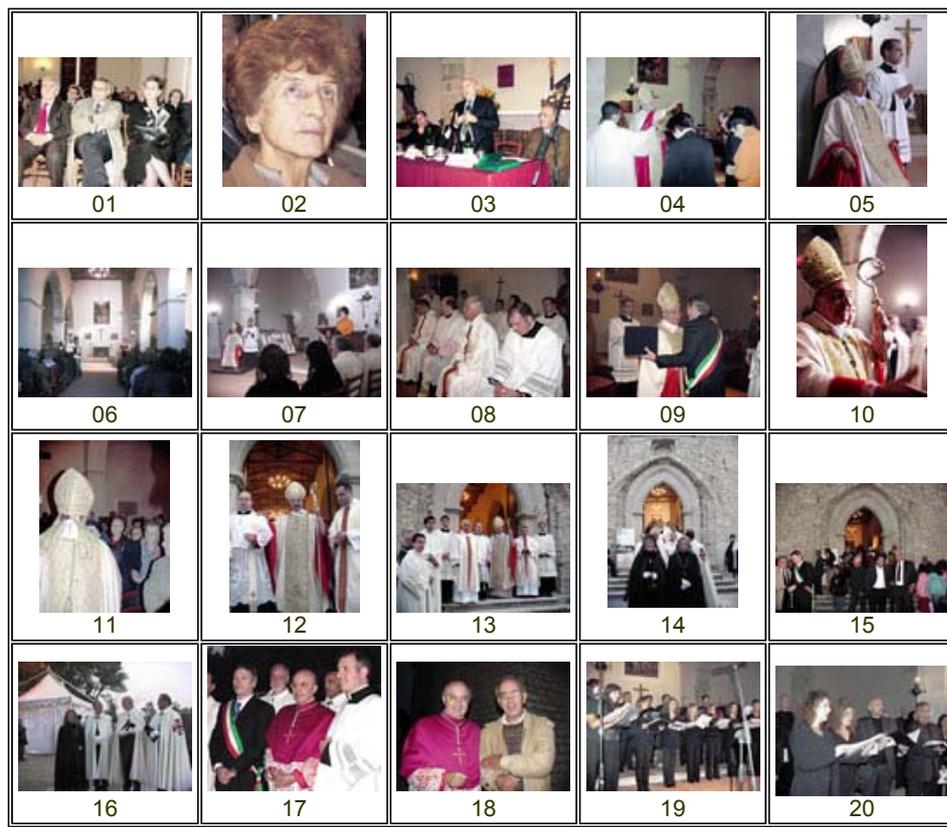
Di San Filippo Neri era molto devoto il Cardinale Pierfrancesco Orsini, lo stesso che riconsacrò la Chiesa di Faifoli il 5 luglio 1705 e successivamente, nella veste di Papa Benedetto XIII., l'Abbazia di Montecassino. La notizia l'ha comunicata ai fedeli lo stesso Abate Vescovo di Montecassino, Monsignor Bernardo Fabio D'Onorio, durante la solenne cerimonia liturgica del III centenario della dedicazione da Lui presieduta.

Faifoli, Montecassino e San Celestino V si intrecciano spesso nelle pagine di storia: stesso ordine ecclesiastico; Abbazia l'una e l'altra; entrambe furono riconsacrate dalla medesima persona, Pierfrancesco Orsini, Cardinale a Faifoli, Papa a Montecassino; è comunque certo che San Celestino a Faifoli si è formato; a Montecassino ha vissuto, dopo il gran Rifiuto, una parte della sua prigionia. Non è stato un caso, dunque, che a presiedere la solenne celebrazione liturgica del III centenario della Dedicazione sia stato chiamato l'Abate Vescovo di Montecassino. L'illustre ospite è stato accolto sul sagrato della Chiesa dall'Arcivescovo di Campobasso-Boiano, Monsignor Armando Dini (per gli impegni liturgici domenicali nella sua Cattedrale, Dini ha dovuto lasciare subito Faifoli), dal Parroco, dal Sindaco e dai Cavalieri del Santo Sepolcro, presenti alla cerimonia con una nutrita delegazione.

Molto partecipata e toccante la solenne cerimonia in Chiesa, durante la quale il Coro liturgico "S.Pietro Celestino" di Montagano, integrato dalla corale *Santa Maria in Via* di Matrice e diretto da Padre Alberto Bastoni, ha dato vita ad una eccezionale interpretazione dei brani (obbligati) del rito religioso, meritando il plauso incondizionato dell'Abate Vescovo e dei fedeli presenti.

La ricorrenza si è conclusa con un concerto che ha esaltato il numeroso pubblico. Alla ribalta l'*"Estro armonico e Gruppo Vocale di Salerno"* diretto da Silvana Noschese. Si tratta in realtà di due complessi polifonici in uno: il **Gruppo**, formato dalla totalità degli artisti a disposizione (una ventina), e l'**Estro armonico**, 6 o 8 solisti di grande spessore, tra cui un **super-basso**. Il direttore artistico Silvana Noschese, plurilaureata, ha intelligentemente diviso il programma in due momenti diversi: *polifonia antica e moderna*, dove "moderno" sta per *madrigale, canzonetta, chanson, commedia armonica*.

Montagano, è notorio, in quanto a cori ha una sua tradizione, una sua storia. Il pubblico non ha evitato il confronto tra il coro liturgico locale esibitosi con grande maestria durante la celebrazione religiosa, e la stupenda esibizione in concerto del Gruppo di Salerno. Sono però due realtà diverse (l'una liturgica, l'altra polifonica) che rendono impossibile un confronto. Una cosa è certa: l'uno e l'altro complesso hanno esaltato fedeli e pubblico.

Le nostre foto

- 01** – Antonio D’Alete (Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale), Giuseppe Di Fabio (Sindaco di Campobasso), Angiolina Fusco Perrella (Presidente del Consiglio Regionale). I due regionali si sono impegnati a riportare all’attenzione generale gli scavi archeologici di Faifoli; il Sindaco di Campobasso è intervenuto per conto dei “20 Comuni celestiniani”;
- 02** – Marilena Danter (ex Sovrintendente del Molise) si è dichiarata convinta della validità del sito archeologico di Faifoli;
- 03** – Gianfranco De Benedittis (relatore) tra il Parroco Padre Alberto Bastoni e Filippo Pece (altro relatore). Venticinque anni fa fu proprio De Benedittis a scoprire a Faifoli, con un saggio di scavi durato una settimana, due pavimenti: Uno “spicatum” romano ed un “mosaico” sannita.
- 04-05-06-07** – L’Abate Vescovo di Montecassino Monsignor Berbardo Fabio D’Onorio, durante la solenne celebrazione eucaristica per la riapertura al culto della Chiesa di Faifoli, in occasione del Terzo Centenario della Dedicazione;
- 08** – Il Parroco Padre Alberto Bastoni e gli altri Assistenti al rito religioso;
- 09** – L’abbraccio tra Monsignor D’Onorio ed il Sindaco di Montagano Enrico Galuppo;
- 10-11-12-13** – Monsignor D’Onorio dentro e fuori la Chiesa di Faifoli subito dopo la solenne cerimonia eucaristica;
- 14** – Una nutrita delegazione dei Cavalieri del Santo Sepolcro ha scortato l’Abate Vescovo di Montecassino;
- 15** – Autorità e Fedeli sul sagrato di quella che fu l’Abbazia di S.Celestino V;
- 16** – La “Tenda-Sacrestia” dove i Cavalieri del Santo Sepolcro hanno accompagnato l’Abate Vescovo dopo la cerimonia;
- 17** – Monsignor D’Onorio, tra il Sindaco ed il Parroco di Montagano;
- 18** – L’Abate Vescovo con Filippo Pece, autore del libro Il Molise di Celestino V presentato per l’occasione;
- 19-20** – La “2 giorni di Faifoli” si è conclusa con una eccellente performance in concerto del Coro polifonico “Estro Armonico e Gruppo Vocale di Salerno” diretto da Silvana Noschese.